

terli con tutta calma, rimanendo qui anche una parte del mese di luglio. (*Si ride*).

I bilanci sono divisi in tante leggi speciali: a mano a mano che la Camera desse il voto di approvazione ad uno qualunque dei bilanci, cesserebbe per quel bilancio l'esercizio provvisorio e diverrebbe bilancio definitivo. Se anche in questo spazio di tempo la Camera non potesse esaurire tutto intero il lavoro dell'esame dei bilanci e potesse soltanto esaurirne una parte, sarebbe pur tanto di guadagnato per la discussione che volesse fare a novembre dopo le vacanze.

E non credo poi, se c'è veramente questa buona volontà di rimanere ciascuno al suo posto, non credo che da questo sistema sarebbe per venire il minimo inconveniente.

È ciò che si farebbe se si trattasse di un bilancio provvisorio di tre mesi. Perché la proposta di cinque, dell'onorevole Plebano? Perché se si fosse proposto di tre mesi, sarebbe stata una misura assurda, poichè i tre mesi sarebbero caduti precisamente nel tempo in cui i deputati non sono riuniti in Parlamento.

Dunque la proposta non pregiudica nessuna questione, non pregiudica la stessa discussione dei bilanci; e perciò mi pare che, ridotta la questione in questi termini molto semplici, l'esercizio provvisorio di sei mesi potrebbe essere accettato da tutti.

Certo che non dovete credere che il Ministero interpreti questo voto dell'esercizio provvisorio di sei mesi come un voto di biasimo (*Movimenti*); e nemmeno dovete credere che lo interpreti per un voto amministrativo, o di semplice tolleranza.

E veramente è forse interesse di qualcuno, che ci sia un Governo, il quale per quattro o cinque lunghi mesi resti al potere, rappresenti l'Italia in faccia all'Europa, e di questo Governo si possa dire perchè domanda od accetta un bilancio provvisorio di sei mesi non sappiamo se esso ha la fiducia di una maggioranza qualsiasi?

Io lo domando a voi, o signori, non nell'interesse del Ministero, ma nell'interesse della cosa pubblica. (*Movimenti a sinistra — Segni di assenso a destra*). E nell'interesse della cosa pubblica, se questa fiducia nella Camera non c'è, sarebbe molto meglio che, *capta occasione*, presa al volo questa buona occasione, si formasse un'altra maggioranza, o si formasse un altro Ministero che riescisse poi a comporre una maggioranza. Ecco dunque chiaramente la questione, come io l'ho molto francamente esaminata.

Quindi io conchiudo pregando la Camera di

consentire in massima alla proposta di sei mesi, e pregando la Commissione di riferirne poi, se crede, anche in una prossima seduta, se mancasse il tempo di discutere la questione oggi.

Presidente. L'onorevole relatore della Commissione ha facoltà di parlare.

Luzzatti. (*Presidente della Commissione del bilancio e relatore*). Ho brevissime osservazioni a fare per incarico della Commissione generale del bilancio.

La Commissione generale del bilancio ha esaminato e consentito, a unanimità, l'esercizio provvisorio pel mese di luglio. Non doveva e non poteva prendere essa l'iniziativa di allargare il termine. Questo sarebbe stato contrario alla indole della Commissione generale del bilancio, e non corrispondente alla genuinità, alla sincerità dell'esercizio della nostra istituzione.

La Giunta generale del bilancio, forse animata da troppo giovanile coraggio, coltivava la speranza di poter accelerare, e condurre a compimento, in termine relativamente breve, l'esame dei bilanci. Però la Giunta generale non si dissimulava che questo esame del bilancio essa non avrebbe potuto compiere col metodo ordinario, imperocchè, nei disegni di bilancio, che sono sottoposti al nostro esame, si contengono per non pochi Ministeri, variazioni e mutazioni profonde degli organici: ed è evidente che, per rispondere a quel sottile spirito di parsimonia e di economia nelle spese, a cui ci invitava la parola reale, noi non avremmo potuto, in breve, risolvere questioni così gravi e dalle quali dipende l'ingrossare delle spese che poi tutti noi lamentiamo. Quindi abbiamo voluto prima esaminare noi stessi se non avremmo potuto proporci un metodo abbreviativo di indagine dei bilanci e poi discuterlo col Ministero.

La Commissione generale del bilancio credeva che, lasciando da parte le questioni degli organici, differendone cioè l'esame al bilancio venturo, accennando, ma non risolvendo quelle grosse questioni che potevano sorgere a proposito dell'esame dei bilanci (ne accenno una soltanto: l'ordinamento dell'ispettorato delle ferrovie), si potesse compiere l'esame tecnico, puramente tecnico dei progetti di bilancio a noi sottoposti, cioè discutere le variazioni di cifre che i nuovi bilanci portavano in paragone coi bilanci precedenti. E il Ministero, intervenuto nella Commissione del bilancio, lodò e incoraggiò questo suo metodo e promise che non solo non avrebbe fatta alcuna difficoltà per il differimento dell'esame degli organici, ma che avrebbe recato anche in tutte le diverse questioni e nelle diverse indagini della